

L'ALTRA FACCIA DELLA LUNA

COLLANA DELLA LIBERA UNIVERSITÀ DEI DIRITTI UMANI

Direttrice

Gioia DI CRISTOFARO LONGO

Comitato scientifico

Pier Luigi ANTIGNANI

Loredana CORNERO

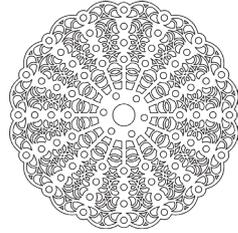
Paolo CREMONESI

Aldo MORRONE

La direttrice e i membri del comitato scientifico afferiscono alla Libera Università dei Diritti Umani (LUNID).

L'ALTRA FACCIA DELLA LUNA

COLLANA DELLA LIBERA UNIVERSITÀ DEI DIRITTI UMANI



Far ruotare la luna per illuminare e dare visibilità a tutte quelle realtà ispirate da bellezza, positività, propositività in termini di bene comune, accoglienza, solidarietà, arte della pratica.

COVID-19

UNA SFIDA APERTA

a cura di

GIOIA DI CRISTOFARO LONGO

Contributi di

**GIOIA DI CRISTOFARO LONGO
FRANCESCO FEDELE
FRANCESCO GERI
ALDO MORRONE
ROSA MUSTO
FRANCESCO ORZI
GIOVANNI SCANCARELLO**



aracne



©

ISBN

979-12-5994-090-2

PRIMA EDIZIONE

ROMA 10 MAGGIO 2021

INDICE

- 9 *Introduzione*
di GIOIA DI CRISTOFARO LONGO
- 21 *Covid-19: una sfida del futuro*
di ALDO MORRONE
- 49 *Covid-19: una lezione che si ripete*
di FRANCESCO ORZI
- 57 *Covid-19 e lo “stetoscopio parlante”*
di FRANCESCO FEDELE
- 63 *Covid-19 e didattica*
di GIOVANNI SCANCARELLO
- 83 *Covid-19 e ambiente*
di FRANCESCO GERI
- 105 *Ci sarà memoria storica del Covid-19?*
di ROSA MUSTO
- 119 *Autori*

INTRODUZIONE

GIOIA DI CRISTOFARO LONGO*

Le pagine che presentiamo intendono proporre una serie di riflessioni collegate alla pandemia Covid-19. Tale pandemia ci mette di fronte ad una tragedia di proporzioni globali. È la prima volta che ciò si verifica contemporaneamente in ogni parte del mondo. È un dramma rispetto al quale devono essere attivate tutte le nostre capacità di gestione di un fenomeno che ci ha colto completamente impreparati e il cui superamento nonostante la produzione dei vaccini è ancora incerto anche per gli aspetti nuovi che continuamente si affacciano e rendono la soluzione del problema sempre più complessa.

Un esempio riguarda la comparsa di diverse varianti del virus come quella inglese, quella sudafricana e quella brasiliana che rendono il quadro sempre più incerto, indefinito e indefinibile.

Importante avere presente alcune caratteristiche. Tra queste: l'invisibilità del virus, la sua inafferrabilità, l'indeterminatezza delle sue caratteristiche, l'insicurezza, che

* Libera Università dei Diritti Umani.

deriva dal fatto di non conoscere le modalità della sua insorgenza ed evoluzione che vanno da quella che definiamo “asintomaticità” fino a quelle gravissime che comportano il decesso a causa dell’esplosione delle polmoniti bilaterali.

Tutto ciò infrange, anche se abbiamo difficoltà a prenderne atto, la nostra illusione di conoscere e poter dominare tutto in nome della scienza intesa come strumento in grado di fornire soluzioni ai problemi che incontriamo a livello di interpretazione e di gestione delle problematiche emergenti e che comportano la rivisitazione di concetti come fiducia, speranza, paura, coraggio, impegno, essenzialità, bisogno, affetti, solitudine.

Questa realtà ci fa capire alcuni aspetti dei quali spesso sottovalutiamo l’importanza. Alcune considerazioni sono opportune.

Tale complessa problematica è risultata determinante nel mutamento degli stili di vita generali.

Si è trattato di cambiamenti che hanno inciso e continuano a incidere profondamente a livello di relazioni, attività, modalità di lavoro, tempo libero e consumo.

Proprio le *relazioni* hanno subito profonde modificazioni: si è passati dalla prevalenza di contatti molteplici con persone esterne alla famiglia, al prevalere invece delle relazioni all’interno delle realtà familiari fino a registrare pesanti condizioni di solitudini.

In questo senso i mesi di lockdown sono stati emblematici in quanto hanno ridotto in maniera decisiva i rapporti esterni e ampliato nel tempo e nello spazio le relazioni interne.

Una grande novità che ha comportato effetti positivi in quanto la prossimità quotidianità ha inciso in molte attività che hanno coinvolto i diversi membri della famiglia. Si

sono moltiplicati momenti di condivisione decisamente dilatati come le attività riguardanti la preparazione del cibo, ma anche momenti di tensione e conflitti spesso sommersi, ma che nei casi più drammatici hanno portato ad un incremento di fenomeni di violenza e femminicidi.

Ognuno ha dovuto riorganizzare le proprie priorità e le modalità di esecuzione delle stesse.

Il mondo del *lavoro* ha subito eclatanti modificazioni.

L'introduzione dello smart working ha cambiato spazi, tempi e uso di tecnologie nelle prestazioni lavorative.

Anche la scuola si è inserita in questo processo di delocalizzazione a tutto vantaggio della vita in casa.

La didattica a distanza è l'esempio più evidente e anche se si avvicina, almeno così si spera, l'uscita dal tunnel sicuramente non si tornerà più alle modalità Pre-Covid in quanto con tutta probabilità si affermerà un modello misto nel quale l'uso delle tecnologie continuerà ad avere un suo ruolo anche se ridotto rispetto all'emergenza attuale.

Collegato a questo fenomeno è da evidenziare il cambiamento di svolgimento delle attività che prevedono riunioni, convegni, seminari nelle forme di webinar.

L'uso delle piattaforme per il collegamento tra realtà diverse sicuramente diminuirà, ma altrettanto sicuramente, continuerà ad essere presente anche se in forme ridotte con modalità che costituiranno innovazione sul piano organizzativo.

Una realtà decisamente mutata in termini anche molto pesanti riguarda il *tempo libero*.

In quest'anno ormai abbiamo fatto esperienza di diverse aree di impossibilità connesse proprio al tempo libero come gli spostamenti estremamente limitati nel proprio comune di residenza o al divieto di spostamenti tra regioni.

Anche l'uso dei mezzi di trasporto si è fortemente ridotto proprio per il timore dei contagi. Impressionante le diminuzioni in percentuali consistenti nel campo dei trasporti aerei e dei treni a lunga percorrenza.

Sempre nel campo del tempo libero sono da registrare le forti limitazioni nell'ambito della ristorazione, dei bar, dei luoghi di aggregazione in genere, dei musei ecc.

Tutto ciò ha comportato la consistente riduzione dei comportamenti connessi alla frequenza di tali realtà.

Le diverse modalità assunte per scongiurare quanto più possibile il dilagare del Covid-19 ha fortemente influenzato l'area del *consumo*, incidendo sensibilmente sia a livello di possibilità concrete (chiusura dei negozi, limitazione di orari di apertura ecc.), sia nell'insorgenza stessa dei desideri e la conseguente contrazione degli acquisti sempre nell'ottica di limitare le possibilità di contagio.

Tutta questa realtà come è noto ha forte incidenza sia nella vita delle persone che sul piano economico comportando una grave crisi nel campo della produzione e della distribuzione.

Quello che è certo è che ognuno di noi e tutti noi dobbiamo mettere a punto "la cassetta degli attrezzi" con la quale porci di fronte a questa realtà in modo consapevole e attivo in grado di gestire situazioni inedite che colpiscono nella salute, negli affetti, nell'economia, in una parola nella vita quotidiana sia pubblica che privata.

Un altro aspetto da tenere in considerazione riguarda il fatto che le realtà nuove che dobbiamo affrontare si modificano anche nel corso del tempo. Tutto ciò comporta l'acquisizione di capacità di cambiamenti in temi rapidi a livello di comportamenti in grado di affrontare le nuove situazioni.

In questo senso la rilettura del patrimonio culturale di riferimento ormai consolidato in termini di diritti, orientamenti, valori, patrimonio condiviso ma scarsamente applicato, diventa una scommessa sulla quale giocare le nostre capacità e potenzialità per dominare il fenomeno e, al contempo, cogliere l'opportunità di tradurre principi e valori in pratiche.

È questa la schizofrenia culturale con cui ci troviamo a dover fare i conti ogni giorno. Una schizofrenia, una patologia esistente ma scarsamente riconosciuta e quindi passivamente accettata.

La rilettura di quanto accaduto in questo tempo sostanzialmente breve ma sicuramente nuovo nelle sue forme espressive è doverosa e utile ai fini della comprensione di alcuni aspetti che la tragedia del Coronavirus ha evidenziato e continuerà, purtroppo, a evidenziare.

I primi tre mesi del Covid-19 hanno offerto una preziosa testimonianza e documentazione. Di fronte alla nuova realtà in termini di tragedia e di pericolo generalizzato, la società ha dato una risposta altamente costruttiva, coesa e generosa. Come non ricordare l'impegno oltre ogni limite pagato spesso anche con la vita di medici, infermieri, personale sanitario tutto, ma anche operatori di altre professioni e realtà che hanno interpretato e reso visibile un aspetto inedito della collettività che si è tradotto in forme varie di *comunità* il cui collante principale è stata la solidarietà?

Ciò nel quadro di un impegno portato all'estremo, fonte di grande soddisfazione, reciproca stima, riconoscimento di abilità e volontà di operare per il bene della comunità.

Manifestazioni mai prima effettuate come canti al balcone, slogan condivisi ("andrà tutto bene") per citare solo due esempi sono forme inedite di relazione prima insospettabili.

Una lezione che non dobbiamo dimenticare ma che successivamente è andata lentamente sfumando con il rischio di cadere nell'oblio o quanto meno nella sua sottovalutazione.

Una lezione che invece deve essere presente in tutta la sua gravidanza e novità culturale, una lezione dalla quale trarre ispirazione e forza per intraprendere un cammino alternativo alla sfiducia e al pessimismo dilagante per cui si ritiene difficile, se non impossibile, un cambiamento sostanziale e duraturo.

L'esperienza ci ha invece dimostrato il contrario. Non dobbiamo dimenticarlo.

Oggi di fronte all'inaspettata nuova ondata sempre più consistente di contagi che stanno continuando a registrare elevati numeri di ricoveri e, purtroppo centinaia di decessi giornalieri, ci troviamo ad affrontare situazioni di incertezza a livello personale, sociale e delle varie realtà istituzionali. Incertezza che genera fragilità, ansia, paura del futuro, categoria fortemente in crisi anche in considerazione dell'andamento, non prevedibile, della pandemia.

La fase che stiamo vivendo, infatti, ci ha tolto tutte le illusioni di un positivo e rapido superamento del virus, affidando l'unica speranza di soluzione di tale dramma nella produzione dei vaccini. Speranza che si è tradotta in un vero e proprio miracolo scientifico in quanto mai si era realizzata la produzione di vaccini in così poco tempo. Un vero e proprio miracolo tecnico e industriale che ha visto l'impegno e la collaborazione di centri e laboratori di ricerca in tutto il mondo.

L'esplosione, dunque, della seconda ondata e anche della terza pone di fronte a consapevolezze nuove e urgenti che vanno a generare ulteriore disorientamento.

È questa una realtà purtroppo drammatica che va affrontata con urgenza e determinazione a livello di pensiero e di esperienza che intendiamo riassumere nella definizione di *Arte della Vita*.

Arte della Vita intesa come capacità e abilità di costruzione di relazioni tra le persone ispirate ai valori e ai diritti del nostro patrimonio culturale superando la discrasia attualmente operante tra parole e fatti, realizzando quindi processi di universalizzazione, inculturazione dei singoli diritti.

Il riferimento è ai diritti umani, alla Costituzione della Repubblica Italiana e all'apparato legislativo del nostro paese colto nei suoi assunti fondamentali.

Mai come in questo periodo cogliamo la realtà della relazione come categoria centrale nei rapporti tra le persone.

La pandemia offre, purtroppo, una testimonianza incontrovertibile della ineliminabile relazione tra le persone, relazione non scelta e neppure sempre visibile, come nel caso delle modalità di trasmissione della malattia.

Si tratta dunque di un'evidente dimostrazione della interrelazione tra le persone, i gruppi e le comunità, interrelazione che prescinde da "confini" e "frontiere": il virus non dispone di passaporti, passa e va dove vuole, come abbiamo imparato.

La fase che caratterizza l'attuale realtà toglie qualsiasi illusione di facile dominio della realtà pandemica. Costringe ognuno di noi, sia come singoli sia come gruppi sociali, a fare i conti con gli effetti e le conseguenze del dramma Coronavirus a livello sanitario, a livello economico, a livello dell'organizzazione sociale complessiva, in una parola a rileggere e cambiare comportamenti, priorità esistenziali e obiettivi da perseguire. Comporta, dunque, una sostanziale

rilettura del nostro modo di vivere e può tradursi, e bene ricordare, in una preziosa opportunità di selezione di ciò che veramente vale rispetto a ciò che, invece, è deviante e superfluo.

Esperienza che già siamo vivendo quotidianamente e che ci porta a scegliere l'essenziale.

Anche i tempi di vita subiscono sensibili modificazioni. Si assiste, infatti, a sensibili contrazioni di impegni a cui corrisponde più tempo da passare prevalentemente in casa e a prevalente presenza familiare, un vero e proprio ribaltamento esistenziale. I mesi di lockdown possono essere anche ricordati come l'esplosione delle "torte" e delle "pizze", attività culinarie scoperte o riscoperte proprio in concomitanza delle restrizioni nel campo dei comportamenti più consueti.

Anche altri aspetti vanno però ricordati e considerati. Tra questi la grande solitudine connessa al venir meno delle visite di figli, nipoti, l'affievolirsi delle relazioni amicali e la forte limitazione a livello di scambi di gesti nel campo affettivo come abbracci e strette di mano a cui da sempre siamo stati abituati.

Tutto ciò ha comportato e comporta sensibili ripercussioni sull'umore delle persone fino ad arrivare all'insorgenza di vere e proprie forme di depressione.

Le regole poi relative all'uso delle mascherine e del distanziamento sociale sono un'ulteriore complicazione a livello di rapporti interpersonali. In una parola si sono venuti modificando in forma sostanziale i punti di riferimento che caratterizzano l'agire quotidiano.

La pandemia è senz'altro un dramma che colpisce più o meno tutti sia dal punto di vista della salute e sia più generalmente nei confronti di un inevitabile cambiamento di stile di vita.

Di fronte a questa caratteristica di *uguaglianza* si realizza però una *disuguaglianza* nel campo delle conseguenze della malattia.

Il riferimento è ovviamente ai paesi più poveri che dispongono di scarsi mezzi di gestione delle conseguenze del Covid, a cominciare dalle campagne vaccinali di ancora più difficile organizzazione.

Il Covid-19, oltre a sorprenderci per il suo arrivo completamente inaspettato, continua a sorprenderci per il suo andamento.

In seguito a quella che quella che necessariamente abbiamo chiamato “prima fase” si era insinuata in noi la convinzione che il peggio fosse passato. Un’illusione!

Dopo l’estate abbiamo, invece, dovuto fare i conti con la “seconda fase”, e ora con la terza fase ancora pienamente in atto che ci pone di fronte a una realtà che abbiamo più o meno consapevolmente sottovalutato e che riguarda i nostri comportamenti responsabili in via primaria, anche se non esclusiva, della diffusione del virus.

Come non ricordare le conseguenze degli assempi catastrofici durante l’estate 2020 che ci hanno riportato brutalmente indietro e le nuove realtà di mutazioni del virus con il diffondersi di nuove varianti che impongono anche revisioni sul piano terapeutico.

Un dato è comunque certo: la pandemia evidenzia in maniera eclatante l’interconnessione e l’interdipendenza tra gli esseri umani, l’appartenenza di ciascuno di noi alla famiglia umana la cui “felice” gestione rende necessaria e dirimente la promozione, da una parte di una cultura fondata sui diritti, orientamenti e valori positivamente assunti, dall’altra un impegno per combattere tutte le disuguaglianze sociali ed economiche con la conseguenza della necessità

e opportunità di ridisegnare significativamente il rapporto io/altro, io/altri.

Un rapporto da intendere non in termini alternativi, bensì circolari nel senso che se io sono io a me stesso, è altrettanto vero che io sono altro agli altri.

È così per ciascuno di noi abitanti la terra, “la casa comune”.

La fase attuale si caratterizza per un aumento esponenziale di incertezza che alimenta sensazioni di disagio, se non proprio di paura.

C'è un elemento rassicurante a cui abbiamo accennato: il miracolo dell'individuazione e produzione di più vaccini in brevissimo tempo e che fanno intravedere l'uscita dal tunnel.

Se tutto ciò è vero, bisogna registrare però anche un altro dato fonte di preoccupazione: i tempi incerti di vaccinazione collegati agli intoppi di distribuzione, l'individuazione di priorità, luoghi e modalità di somministrazione.

Tutti aspetti indispensabili per portare a termine la vaccinazione a centinaia di milioni di persone nel più breve tempo possibile.

Tutto ciò, infatti, è strettamente collegato alla dimensione globale della pandemia che pone ed impone la necessità di gestione del fenomeno in termini di stretta interconnessione.

Nessuno si salva da solo come dice Papa Francesco; dobbiamo agire e percepirci come *noi* e non come *io*.

A questa realtà drammatica non possiamo sfuggire.

Quello che possiamo fare, anzi dobbiamo fare, è scegliere, programmare e individuare come gestire al meglio questa situazione.

È qui che riemerge un imperativo etico di estrema importanza: quando siamo messi alle strette da eventi non programmati, imprevedibili e connotati da aspetti negativi anche gravi, la strada da imboccare non può essere che quella di fare appello ai nostri valori fondamentali, quali giustizia, libertà, dignità, uguali opportunità, senza cadere in vittimismo sterili e improduttivi.

Tutto ciò comporta grande impegno, seria determinazione e, aspetto fondamentale, grande capacità di discernimento in ogni ambito per riformulare la nostra scala di priorità.

Si profila, dunque, un vasto campo nel quale sperimentare libertà, creatività e impegno nella prospettiva di una rinascita i cui assi principali sono la solidarietà, la cultura della cura e l'orientamento a promuovere il bene comune.

Una sfida che richiede un processo di conversione sostanziale.

L'esperienza dei primi mesi di lockdown 2020 confermano che ciò è possibile. Lo abbiamo già realizzato.

Dal dramma del Coronavirus alla promozione della Coronavirtus

I contributi che si presentano affrontano la problematica Covid-19 in chiave interdisciplinare dalle Neuroscienze (Francesco Orzi), al rapporto dei percorsi di cura e malattie pregresse (Francesco Fedele), agli aspetti storici, sanitari e culturali del Covid-19 (Aldo Morrone), alle nuove prospettive didattiche che stanno caratterizzando il tempo della pandemia (Giovanni Scancarello), agli aspetti ambientali (Francesco Geri), agli aspetti sociologici (Rossella Musto).

Lo spettro delle argomentazioni presentate restituisce la complessità della situazione individuando, sia aspetti da tenere presente nella gestione della sfida che la realtà Covid-19 consegna nelle nostre mani, sia precisando problematiche e possibili vie di gestione positiva di tale realtà unica nella storia.